



i sogni di Don Bosco

Per una "Buona Notte"

*Ciò che fece stupire Don Bosco fu che i perquisitori rovistarono specialmente in quei luoghi dove prima c'erano le carte da lui trafugate, cioè nei luoghi che gli erano stati indicati nel sogno. **educare***

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



i sogni di Don Bosco

Quando Don Bosco raccontava i suoi sogni, non si sentiva un colpo di tosse né il più lieve fruscio di piedi. L'impressione di quei racconti durava viva per settimane e mesi; e con l'impressione, vere conversioni dei giovani più discoli.

Sogno premonitore (1860)

ANNO 1860. ALLE DIECI PERQUISIZIONI fatte negli anni precedenti all'Oratorio di Don Bosco, sospettato di mene rivoluzionarie, il ministro Farini ne aggiunse un'altra, ordinando al Questore di Torino di procedere a una nuova visita fiscale alla Casa di Don Bosco.

Con tale perquisizione improvvisa negli ambienti dell'Oratorio si sperava di trovare qualche documento compromettente e così avere un pretesto per chiudere la Casa.

«L'Opera dell'Oratorio – scrive don Le-

Se vuoi saperne di più:



a cura di Pietro Zerbino
pagg. 270
Editrice ELLE DI CI



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.

moyne –, che nel corso di 19 anni era costata tante sollecitudini, tante fatiche e sudori a Don Bosco e ai suoi collaboratori, correva pericolo di essere distrutta come da un turbine.

Rumoreggiava la minaccia di imprigionare colui che provvedeva il pane a tanti ricoverati e loro procacciava un avvenire onorato... E i timori crescevano per la chiusura in quei giorni di varie case di educazione, e per la prigionia di onesti personaggi dell'uno e dell'altro clero.

Don Bosco, però, senza turbarsi attendeva l'intervento della Madonna».

Ed ecco che, tre giorni prima che avvenisse la perquisizione, Don Bosco, ancora ignaro della cosa, fece un sogno che gli tornò di grande vantaggio. Lo narra in questi termini:

«Mi sembrò di vedere una schiera di malandrini entrare nella mia camera, impadronirsi della mia persona, rovistare nelle carte, in ogni forziere e mettere sossopra ogni scritto.

In quel momento uno di loro con aspetto assai benevolo mi disse:

– *Perché non avete allontanato il tale e tal altro scritto? Sareste contento che si trovassero quelle lettere dell'Arcivescovo che potrebbero essere causa di male a voi e a lui? E quelle lettere di Roma, quasi dimenticate, che sono poste qui – e indicava i luoghi – e quelle altre là? Se le aveste tolte, vi sareste liberato da ogni molestia.*

Fattosi giorno, scherzando ho raccontato il sogno come lavoro di fantasia; tuttavia ho messo in ordine parecchie cose, e alcuni scritti che potevano essere interpretati a mio danno li ho allontanati.

Questi scritti erano alcune lettere confidenziali affatto estranee alla politica o a cose di governo. Poteva però essere considerata come delitto ogni istruzione ricevuta dal Papa o dall' Arcivescovo sul modo di regolarsi dei sacerdoti riguardo a certi dubbi di coscienza.

Quando pertanto cominciarono le perquisizioni, io avevo trasportato altrove tutto ciò che poteva dare il minimo appiglio di relazioni o allusioni politiche nelle cose nostre».

(cf. Memorie Biografiche, VI,546)

IL PARADISO È UNA COSA DELL'ALTRO MONDO!

Mi è sempre piaciuta la preghiera del pescatore: «O Signore, come è grande il tuo mare, e come è piccola la mia barca!».

